



MANIFESTO LAICO

1. Si all'autonomia e al pluralismo dello Stato
2. No alle ingerenze delle gerarchie ecclesiastiche
3. Si alla rigenerazione della scuola pubblica
4. No al finanziamento statale diretto o indiretto delle scuole confessionali
5. Si alla libertà d'insegnamento
6. No a trucchi per aggirare il dettato costituzionale – Art. 33 - 'senza oneri per lo stato'
7. Si alla libertà di espressione di tutte le religioni e interpretazioni non religiose
8. No ai privilegi delle chiesa cattolica
9. Si alla libertà delle scelte morali e culturali di ciascun cittadino
10. No a una legislazione che provoca diseguaglianze tra i cittadini

Esiste anche un'altra Italia. E se ne deve tener conto, L'Italia laica è...

- Di chi è convinto che la convivenza civile si fonda sullo spirito critico di ciascun cittadino.
- Di chi condanna ogni integralismo ideologico o religioso.
- Di chi è determinato a rispettare e difendere le regole della convivenza e del dialogo.
- Di chi non fa confusione tra religione e ideologia politica, fra fede e posti di governo e di sottogoverno.
- Di chi sa che la libertà dello stato si fonda sulla autonomia.
- Di chi soprattutto trova ripugnante volere imporre agli altri, specialmente alle nuove generazioni, valori univoci e verità rivelate. Il tutto con i soldi pubblici.
- Di chi vorrebbe che l'individuo maggiorenne fosse padrone di sé stesso e quindi di scegliersi le proprie relazioni e la propria morale.
- Di chi vorrebbe che all'individuo minorenni non fossero imposte, né dallo stato né dalla famiglia né dalle religioni, visioni del mondo univoche e totalizzanti che condizionano fortemente il suo futuro.
- Di chi pensa che ogni singolo debba avere effettivamente la massima libertà d'esprimersi, coltivare e realizzare la sua personalità, senza vincoli se non quelli derivanti sia dalla libertà degli altri sia dall'obbligo di promuoverla, garantirla, difenderla.

Siamo molto preoccupati dalle ricorrenti e sfacciate rivendicazioni clericali, dalle aperte ingerenze sui pubblici poteri, ma ancor di più dall'acquiescenza e dai segnali di resa delle forze politiche e culturali che hanno o dovrebbero avere, valori pluralistici contrapposti al fondamentalismo nostrano.

Corriamo il rischio, frutto del neocinismo imperante, che sia messa sotto i piedi la nostra Costituzione e i principi di laicità che fondano tutte le Democrazie Liberali che hanno come loro colonna portante il Relativismo ideale e culturale e l'Autodeterminazione dei cittadini.

Soltanto concezioni ferme al periodo precedente 1789 – la Grande Rivoluzione della Libertà - possono ancora concepire l'individuo sottoposto ad autorità ideologiche esterne e il pluralismo come la sommatoria di sistemi chiusi imposti.

Il principio dello stato moderno, quello che ha salvato l'Europa dalle guerre religiose e ha garantito la libertà di culto, è la distinzione fra diritto e morale, tra legge e peccato. La gerarchia ecclesiastica cattolica non si è ancora pacificata con questi principi. Essa interviene pesantemente sia sull'attività del governo e del parlamento sia, addirittura, sulle trattative per la formazione degli esecutivi.

Poiché i cattolici non hanno più – o ancora – un solo grande partito, è il Vaticano a farsi partito. Già da tempo, il Papa ha lanciato ufficialmente la campagna contro una legge democraticamente voluta dal popolo italiano – quella che regola l'interruzione della gravidanza – e contro proposte di legge o politiche dei governi locali che riguardano la regolamentazione della fecondazione artificiale e il riconoscimento delle coppie di fatto. Oltre a continuare a battere cassa pubblica per le proprie scuole confessionali.

Ugualmente aperto è il contenzioso tra una pratica laica e gli ambienti politici cattolici che si fanno portavoce della chiesa sulla negazione della donazione dei gameti che va contro la libertà di procreazione e sulla limitazione di tecniche, accettate ovunque, per la terapia della sterilità. Ugualmente inaccettabile è il monopolio dei cattolici nel Comitato nazionale per la bioetica.

La Chiesa interferisce – come non succede in nessuno degli Stati occidentali – direttamente nelle scelte politiche della nostra repubblica, perché non accetta quello che per le Democrazie Liberali è fondamento indiscutibile: 'Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali' (Art. 3 della Costituzione). E' chiaro che lo stato non impone, né privilegia particolari scelte morali. Secondo la Chiesa romana invece, i cittadini non dovrebbero essere trattati egualmente ma in relazione alla loro adesione ai principi religiosi cattolici.

Questa pretesa, occorre ribadirlo con forza e senza ambiguità alcuna, è in totale disaccordo con il nostro Patto Costituzionale e con la cultura politica nella quale i cittadini italiani si riconoscono tramite quel patto.

Confidiamo che il governo difenda questa fondamentale prerogativa di civiltà che sia davvero il governo di tutti e non il governo dei cattolici praticanti.

Invitiamo cittadini, politici, sindacalisti, studenti, movimenti, associazioni, riviste a far girare questo documento e a far firmare questo Manifesto

La Consulta Laica



Consulta Napoletana
per la **Laicità delle Istituzioni**

Via Belsito, 41 – 80123 Napoli email napolilaica@gmail.com

Componenti:

Comitato Piero Gobetti, UAAR, Cellula Coscioni Napoli, Comitato Provinciale Arcigay Antinoo, UDI Napoli, Ass. Radicali Napoli 'Ernesto Rossi', Ass. Exit Italia sez. Campania, Ass. Libera Uscita Napoli, Associazione Rosso Democratico, Ass. Giustizia e Libertà, Giuristi Democratici di Napoli.





Consulta Napoletana per la **Laicità delle Istituzioni**

Via Belsito, 41 – 80123 Napoli email napolilaica@gmail.com

Nella società contemporanea, anche a Napoli, sempre più transetnica, transculturale e multireligiosa, la laicità delle Istituzioni costituisce il più sicuro punto di riferimento per evitare l'inasprimento di fenomeni di fondamentalismo ed integralismo religioso, d'ogni matrice, pericolosamente disgregative del patto di civile convivenza fra tutti i cittadini, uguali e portatori degli stessi diritti e doveri di fronte alle Istituzioni, a prescindere dalle proprie connotazioni religiose, etiche, razziali, linguistiche, etniche, politiche, di sesso, di orientamento sessuale, di età, di salute, di condizione sociale od altro.

La **Consulta Napoletana per la Laicità delle Istituzioni** è un'Associazione di Promozione Sociale, che riunisce associazioni culturali e laiche ed ha come compito il duplice scopo di promuovere la diffusione della cultura laica e la difesa della laicità delle Istituzioni a livello locale (Regione, Provincia, Comuni), nazionale (attraverso il Coordinamento Nazionale delle Consulte per la Laicità delle Istituzioni) ed internazionale (attraverso la propria attiva partecipazione alla FHE-EHF- European Humanist Federation ed alla IHEU - International Humanist Ethical Union).

Una rete associativa eterogenea e articolata che rappresenta un nuovo soggetto culturale unitario delle forze laiche di Napoli, Napoli una città che gli studiosi di scienze umane disegnano come un uomo con la testa piccolissima – molto bella e grandissimi pensieri – un grande collo taurino ove tutto passa e nulla si ferma – borghesia grassa o lazzari arricchiti – ed un immenso corpo – lazzari o popolo – amorfo, pesante, chiuso nel suo tribalismo, atono nei suoi movimenti e dunque violento, da questo corpaccione si forma quel fenomeno sociale che chiamiamo camorra. Questo corpo amorfo è stretto in una visione medievale dell'esistenza, chiuso in un universo magico/religioso, in una bassissima scolarità che la serra in una visione estremamente ristretta della realtà. Con tutto questo deve far i conti la Consulta napoletana ma essa ha un'antica tradizione che risale sin alla cultura laica greco/romana e che giunge sino alla Repubblica di Napoli del 1799 ove si proclamò, con la Costituzione di Mario Pagano, il primo documento veramente laico d'Italia e l'esperienza di uomini come Giannone, Serra ed Eleonora Pimentel Fonseca che seppe ribellarsi alla desoggettivizzazione della donna. Quell'esperienza fu spazzata via dalla plebaglia riunita sotto la bandiera della Santa Fede. La storia di Napoli da quegli avvenimenti è stata congelata e la città è sempre più decaduta ma ora è tempo di riprendere in mano la fiaccola della Laicità che è sinonimo di Democrazia.

Della Consulta fanno parte Associazioni diversissime fra loro, per natura, fini, estrazione culturale ed ambiti di azione, tutte però accomunate dal mutuo far parte e "sentirsi parte" di quel grande crogiuolo di pensiero, di quello straordinario ed inestimabile giacimento culturale costituito dalla "cultura laica": associazioni laiche tradizionali, istituti e fondazioni culturali, associazioni politico-culturali, associazioni del movimento delle donne, associazioni del movimento gay, lesbico, bisessuale e transgender, associazioni dei diritti umani.